

Ismea: giovani imprenditori agricoli in crescita del 15%

Un ritorno alla campagna per le nuove generazioni con una crescita di oltre il 15% di aziende condotte da under 35 dal 2015 a oggi, a fronte della flessione del numero di aziende agricole totali (-3%). Secondo L'Ismea (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) sono 57.083 le imprese agricole italiane condotte da giovani imprenditori e 210.402 le realtà guidate da donne; con una quota rispettivamente del

7,7% e del 28,4% sul totale dello stock di imprese iscritte al registro camerale a fine 2019. I dati sono stati presentati in occasione del lancio del terzo bando della Banca nazionale delle Terre Agricole alla conferenza "Seminiamo il futuro".

Anche le immatricolazioni alle Università di Agraria sono sempre di più, mediamente 2mila iscrizioni in più all'anno a partire dal 2014, e l'incidenza del settore agricolo è forte tra gli sboc-

chi occupazionali delle nuove generazioni. Secondo lo studio presentato il settore oggi viene visto non tanto come una scelta di ripiego ma guidato da un effettivo interesse legato alla terra e all'ambiente, alimentato anche dalla maggiore sensibilità dei giovani per il tema della sostenibilità ambientale e da una maggiore consapevolezza del legame tra cibo e territorio.

Sa. Ma.

Nel clima di allerta precauzionale per contenere la diffusione del contagio da coronavirus che sta interessando alcune aree del nostro Paese, situazione che richiede necessariamente coesione e responsabilità da parte di tutti, proseguono le attività e le iniziative, anche a carattere istituzionale, per fare del posto di lavoro un luogo sempre più sicuro e rispettoso della dignità di lavoratori e lavoratrici. Il convegno di ieri al Cnel, ad esempio, a cui sono intervenute anche le Ministre Teresa Bellanova e Nunzia Catalfo, rispettivamente del Dicastero per le Politiche agricole alimentari e forestali e del Lavoro e delle politiche sociali, e a cui era presente anche la Cisl, è stata l'occasione per fare il punto su "Le misure di contrasto al caporalato" in agricoltura. Comparto che, insieme all'edilizia, alla pesca e al lavoro domestico e di cura, conta una maggiore diffusione di questa pratica, dove molti sono gli uomini e tantissime anche le donne, italiane e straniere, che spesso subiscono una sorta di "doppio sfruttamento", non solo lavorativo ma anche di tipo sessuale. Quello dello sfruttamento lavorativo e sessuale, è un tema molto caro alla Cisl e al Coordinamento nazionale donne che da tempo stanno concentrando le proprie energie per una prevenzione e un contrasto concreto ed efficace del fenomeno; si pensi, ad esempio, al contributo alla lotta contro la tratta e la prostituzione, in adesione alla campagna dell'associazione Papa Giovanni XXIII "Questo è il mio corpo".

Contro il caporalato per un lavoro giusto e libero

In agricoltura, la legge 199/2016 resta una pietra miliare nella lotta difficile contro il caporalato, dove il timore di ritorsioni e la perdita della sussistenza economica diventano muri insormontabili per le vittime. I dati 2019 dell'Ispettorato Nazionale del lavoro (INL) confermano la bontà di tale normativa che ha fornito nuovi strumenti

per contrastare questa piaga odiosa. Il 2018 - afferma l'INL - si era già chiuso con un aumento dei risultati in materia di contrasto al caporalato, +220% di denunce penali, con 56 arresti e 243 denunce a piede libero e oltre 5mila posizioni lavorative irregolari intercettate, di cui 3.350 completamente in nero. Un trend proseguito anche nel 2019

che, se da un lato è fonte di preoccupazione, dall'altro registra la positività delle azioni messe in campo, anche dal sindacato, che hanno favorito e sostenuto le richieste di aiuto di quanti lavorano in condizioni di sfruttamento e illegalità. La campagna della Fai Cisl "SOS Caporalato", avviata a maggio 2018, e che sta dando voce a tante vittime tra-

mite il numero verde 800.199.100, è un esempio eloquente di questa strategia. Un altro passo in avanti in questa direzione è rappresentato dal primo Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020-2022), recentemente approvato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, frutto della colla-

borazione di tutte le istituzioni impegnate a livello centrale, regionale e locale, riunite nel tavolo presieduto dal Ministro del Lavoro e aperto anche ad associazioni di categoria, sindacati e Terzo settore. Esso si avvicina alla materia in maniera nuova e completa, attraverso la previsione di una serie di interventi che vanno dalla mappatura dei fabbisogni reali delle imprese agricole all'intermediazione legale di lavoro, dalle esigenze di trasporto alle necessità di alloggio, dal rafforzamento della rete del lavoro agricolo di qualità a quella dei controlli, fino allo stanziamento di risorse adeguate per far fronte alla concorrenza spietata dei servizi a basso costo dei caporali. Perché, come abbiamo sempre sostenuto, le norme e la repressione da sole non risolvono il problema che invece va affrontato a tutto campo, anche in termini di prevenzione, assistenza, protezione e reinserimento socio-lavorativo delle vittime. Con queste premesse, il sindacato può dare un contributo decisivo garantendo, attraverso la contrattazione e la bilateralità, più tutele, welfare e sicurezza. Come Coordinamento donne riteniamo, inoltre, che attraverso la contrattazione, così come avviene in altri contesti lavorativi, si possono gestire anche i casi di violenza, molestie e sfruttamento sessuale, in linea con i principi sanciti nell'Accordo Quadro Europeo in materia, e nella Convenzione ILO n. 190/2019, in corso di ratifica in Parlamento. Siamo sulla strada giusta per ridare dignità a tutti quei lavoratori e lavoratrici che ancora oggi chiedono un lavoro giusto e libero.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Nella Foto, un momento del Comitato esecutivo Cisl di ieri, durante il quale c'è stato l'incontro con Vera Vigevani Jarach, madre simbolo delle donne argentine di Plaza de Mayo. (Foto Riccardi)

Presentazione dell'Atlante italiano sull'accesso alla salute sessuale e riproduttiva in Italia

L'Accesso alla contraccezione e alla salute sessuale e riproduttiva dei propri cittadini dovrebbe essere uno dei principali obiettivi dei governi. Tuttavia, come si evince dai risultati contenuti nel "Contraception Atlas 2019", giunto alla sua terza edizione, con il supporto del Forum parlamentare europeo su popolazione e sviluppo (EPF) ed un gruppo di esperti in materia, ogni paese europeo analizzato può e deve fare di più per migliorare e garantire questo diritto. Per molti paesi europei, infatti, assicurare che le persone abbiano la possibilità di scegliere la propria vita riproduttiva e curare la propria salute sessuale non è ancora una priorità. Su 45 paesi dell'Europa geografica, presi in esame dall'Atlas 2019, l'Italia occupa il 26° posto nella classifica. I dati mostrano come nel nostro Paese esistano ancora ampi margini di miglioramento a riguardo, ed è per questo che

l'Associazione italiana donne per lo sviluppo (Aidos) e la Rete italiana contraccezione e aborto (Rete Pro Choice) hanno organizzato un incontro a Roma, presso la Casa Internazionale delle Donne, che si terrà domani 28 febbraio, per approfondire e fare un primo passo nell'analisi della situazione al nostro interno. L'Atlas italiano è il frutto di una ricerca che prende come unità di analisi i consultori, analizzando l'accesso alla contraccezione e alla salute sessuale nelle diverse regioni italiane, verificando la disponibilità d'informazioni e l'offerta di metodi e servizi. Interverranno all'incontro, accompagnate dal coordinamento di Maria Grazia Panunzi (Aidos), Sara Picchi (ricercatrice Aidos), Marina Toschi (Rete Pro Choice) e Serena Donati (Istituto superiore Sanità, Sandra Zampa (sottosegretaria di Stato presso il Ministero della Salute).

L.M.